

John Shelby  
Spong

---



# Vita eterna

una nuova visione

---

Oltre la religione, il teismo,  
il cielo e l'inferno

gabriele EDITORI



John Shelby Spong

# Vita eterna una nuova visione

Oltre la religione, il teismo,  
il cielo e l'inferno

A cura di  
FERDINANDO SUDATI

Prefazione di  
FEDERICO BATTISTUTTA



Titolo originale: *Eternal life: A New Vision. Beyond Religion, Beyond Theism, Beyond Heaven and Hell*, © HarperOne, New York (NY) 2009; paperback edition 2010. Pubblicato in accordo con HarperCollins Publishers, Inc.

Traduzione dall'inglese di Ivan Forcati ed Elisa Vertua.

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2017  
Via Cengia 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

ISBN 978-88-6099-350-2

*Stampa*

Il Segno dei Gabrielli editori, Dicembre 2017

Questo libro è dedicato a quelle persone speciali che attraverso la loro morte mi hanno insegnato non solo come morire ma, soprattutto, come vivere e come sperare una vita oltre questa vita. Ognuna è descritta nella prefazione insieme a una breve testimonianza riguardo a ciò che mi hanno donato.

JOHN HUNTER GRIFFITH (1868-1935)

JOHN SHELBY SPONG (1889-1943)

MALCOLM LINWOOD (BUCK) BAKER (1944-1958)

SHARI ANN ROUNTREE (1961-1963)

CAROL FAYE TERRY (1952-1966)

CORNELIA BERTHA MARIE BRAUER NEWTON (1926-1971)

JAMES GRAYSON CAMPBELL (1929-1976)

JOAN LYDIA KETNER SPONG (1929-1988)

DOOLIE BOYCE GRIFFITH SPONG (1907-1999)

EMILY JANE FAILLA (1982-2006)

JOHN HARVIE KNIGHT (1960-2006)

ROSALIE SUZANNE (ROZANNE) GARRETT EPPS (1922-2008)

*Sono in debito con ognuno di loro.*

JSS



# Indice

Prefazione all'edizione italiana DIRE DIO AL DI LÀ DI DIO Note sulla teologia di John S. Spong <i>Federico Battistutta</i>	9
REALTÀ ULTIME PER CREDENTI IN ESILIO Né consolazione né terrore a buon mercato nella toccante riflessione del vescovo Spong <i>Ferdinando Sudati</i>	15
Spong in italiano	16
In dodici tesi l'appello a una nuova riforma	17
Le realtà ultime	18
Non un trattato di escatologia	18
Un libro tremendo	20
Una teologia per il nuovo millennio	20
Da che parte starà il futuro?	22
PREFAZIONE	23
1. PONENDO LE BASI: una parola personale necessaria	35
2. LA VITA È CASUALE	52
3. TUTTA LA VITA È PROFONDAMENTE LEGATA	62
4. DANZARE CON LA MORTE: LA SCOPERTA DELLA MORTALITÀ	72

5. IL RICHIAMO DELLA RELIGIONE	85
6. L'ISTINTO PREDOMINANTE DELLA VITA: LA SOPRAVVIVENZA	96
7. IL RUOLO DELLA RELIGIONE NELLA PAURA DELLA MORTE	104
8. I VOLTI DELLA RELIGIONE	115
9. GLI STRUMENTI DELLA MANIPOLAZIONE RELIGIOSA	127
10. LIBERARE LA RELIGIONE DAL CIELO E DALL'INFERNO	137
11. METTERE VIA LE COSE INFANTILI: LA MORTE DELLA RELIGIONE	149
12. IL CAMBIAMENTO DEL PARADIGMA RELIGIOSO	166
13. CHI SONO IO? COS'È DIO?	173
14. L'APPROCCIO DEI MISTICI	185
15. LA RISURREZIONE: UN SIMBOLO E UNA REALTÀ	200
16. NASCONDERSI – PENSARE – ESSERE	215
17. CREDO NELLA VITA OLTRE LA MORTE	234
EPILOGO. DEFINIRE LA SCELTA DI MORIRE	242
BIBLIOGRAFIA	257

INTRODUZIONE

# Dire Dio al di là di Dio

Note sulla teologia di John S. Spong

*Federico Battistutta*<sup>1</sup>

«Per gli uomini come sono oggi c'è solo una novità radicale – ed è sempre la stessa: la morte».<sup>2</sup> Così Benjamin. E su questa verità in forma di ossimoro si cimenta il presente lavoro di John S. Spong. Un'opera, come altre dell'autore, in cui la speculazione intellettuale abbandona l'astrazione per scendere nell'esperienza più immediata, prendendo a fondamento la vita corrente. «Quando questo libro uscirà, sarò nel mio settantanovesimo anno di vita», afferma in apertura. Un'età, che – ampiamente superata al momento dell'uscita del libro in Italia – potremmo ben definire patriarcale, che non può quindi non meditare sull'ultima, significativa, soglia da attraversare.

Ma non si può apprezzare la riflessione di Spong sulla morte, prescindendo da una più ampia considerazione circa il radicale ripensamento teologico che questo autore propone. Tutto il lavoro di Spong mira ad andare oltre la visione teistica che ha imperversato per secoli ed è quanto mai benvenuto per alleggerire il panorama della teologia e del pensiero cristiano, fin troppo blindati. All'interno della sua ricerca, quanto mai articolata, mi soffermerò sulla questione strettamente teologica, in quanto altre questioni (cristologia, ecclesiologia, liturgia, bioetica, ecc.) derivano dalla prima.

<sup>1</sup> Federico Battistutta ha compiuto studi universitari di Filosofia, Lingue orientali e Psicologia. È saggista e ricercatore indipendente nel campo del religioso contemporaneo, con varie pubblicazioni in merito. È coordinatore del sito [www.liberospirito.org](http://www.liberospirito.org) per lo studio delle irrinunciabili connessioni tra religione e libertà.

<sup>2</sup> W. BENJAMIN, *Angelus novus*, Einaudi, Torino 1976, p. 132.

La procedura seguita da Spong consiste in ciò: «*Separare l'essenziale dalle aggiunte*». Innanzitutto vengono denunciati quei fondamenti del teismo cristiano non più sostenibili: l'immagine di un Dio soprannaturale e antropomorfo; che ha ispirato o dettato le Scritture; che ha inviato il proprio figlio unigenito per redimere l'umanità con il suo sacrificio; il giudizio finale a cui tutti saranno sottoposti, ed altro.

Tutto questo lavoro non viene compiuto con distacco e freddezza, non è la dissezione compiuta da un chirurgo o da un anatomopatologo, bensì c'è una partecipazione vissuta; non vi è solo opera dell'intelletto ma la mobilitazione di tutta la persona: è in gioco proprio una qualità del sentire. Come quando leggiamo: «*Sto cercando di riformare e ripensare qualcosa che amo*». Questa citazione ricorda l'espressione "attenzione amorosa" di Juan de la Cruz: c'è sì attenzione, ma questo processo cognitivo di tipo analitico e selettivo è qui affettivamente orientato, è veicolato dall'amore. Si potrebbe descrivere il metodo di Spong nei termini di una "decostruzione amorosa".

L'obiettivo finale di questa ricerca è arrivare a «*delineare la visione di qualcosa di nuovo, qualcosa che la gente non ha mai visto, qualcosa che il mondo non ha mai provato*», perché, riprendendo sempre le parole del teologo americano, «*il cristianesimo non può continuare a essere l'irrilevante spettacolo religioso cui è stato ridotto*».

Ma qual è l'essenziale, il nucleo saldo a cui si approda dopo averlo depurato dalle incrostazioni storiche? Quale forma assume il Dio oltre le definizioni teistiche del passato? Con Spong: *Dio come sorgente ultima della vita; Dio come sorgente ultima dell'amore; Dio come essere, la realtà sottostante a tutto ciò che è.*

*continua.....*

# Realtà ultime per credenti in esilio

Né consolazione né terrore a buon mercato nella toccante riflessione del vescovo Spong

*Ferdinando Sudati*<sup>3</sup>

I destinatari degli scritti del vescovo episcopaliano emerito John Shelby Spong sono i membri della sua Chiesa di appartenenza ma anche quelli di una più ampia Chiesa “trasversale” formata, in particolare, da coloro che hanno in comune il disagio di non sentirsi più a casa propria nelle rispettive comunità ecclesiali di origine o addirittura hanno deciso di abbandonarle. Questo disagio è propriamente definito da Spong come un sentimento di esilio. Un’esperienza che egli stesso vive e che così descrive:

Mi definisco “un credente in esilio”. Entrambe le parole sono importanti. Io sono un credente. Dio è infinitamente reale per me, sebbene non possa definire questa realtà. Sono anche in esilio dalla comprensione tradizionale del mio passato religioso. Non potrò mai abbandonare le mie radici cristiane, ma faccio vedere il cristianesimo come una forza in evoluzione e voglio essere parte di questa evoluzione.<sup>4</sup>

Molti, quindi, che si sentono in situazione di diaspora rispetto alle credenze e allo stile di vita delle Chiese tradizionali, hanno visto nel vescovo Spong l’incarnazione dei loro desideri di riforma e dei loro ideali religiosi. Indubbiamente, il suo carisma ha attratto e aiutato molte persone a rimanere credenti, sebbene in modo nuovo e diverso.

<sup>3</sup> Ferdinando Sudati, presbitero diocesano, laureato in teologia, ha curato la pubblicazione di saggi teologici innovativi di area ispanica e anglosassone presso vari editori italiani.

<sup>4</sup> Question & Answer, in <http://johnshelbyspong.com/>, 25 settembre 2014.

## Spong in italiano

Di Spong, i cui libri negli USA e nel mondo anglosassone raggiungono tirature da *best-seller*, sono ora disponibili in italiano cinque opere più un sostanzioso contributo comparso in un'opera collettiva.<sup>5</sup> Mi è gradito qui segnalare che il terzo libro di Spong, *Il quarto vangelo. Racconti di un mistico ebreo*, uscì in contemporanea negli Stati Uniti e in Italia. L'edizione italiana, anzi, anticipò, sia pure di poco, quella americana, dovuto al fatto che si desiderava averla pronta per l'arrivo dell'autore in Italia. Il vescovo Spong, infatti, venne nel nostro Paese, per la prima volta in qualità di conferenziere, nei giorni 14-15 ottobre del 2013. L'incontro fu tenuto a Bergamo, dapprima presso la "Fondazione Serughetti La Porta" e il giorno seguente presso l'Università degli Studi della medesima città.

Come tutti i libri di Spong, *Il quarto vangelo* non è un libro per specialisti, cioè teologi e uomini di Chiesa. Pur essendo frutto di cinque anni di studio e ricerca, si rivolge a un vasto pubblico, sia credente sia laico, perché è quello cui Spong ama rivolgersi. In realtà, siamo di fronte a una trattazione lineare, biblicamente e teologicamente molto aggiornata, con continui agganci alla situazione del credente nel mondo d'oggi.

Naturalmente, anche i cultori di scienze religiose e i professionisti della teologia possono trovare, e di fatto trovano, nei libri di Spong materiale di grande interesse ma, com'egli stesso afferma, i suoi testi non sono scritti in primo luogo «per le menti dei laureati dei seminari e degli addetti alla teologia, ma per laici colti, uomini e donne in ricerca, che non hanno una formazione teologica specifica».<sup>6</sup>

È una buona dichiarazione d'intenti, dal momento che i teologi, specie da noi, fanno a gara a chi scrive nella maniera più astrusa oppure aulica, nel migliore dei casi. La semplicità e la forza dello stile di Spong affiorano già dalle avvincenti Prefazioni dei suoi libri – le pagine che in generale i lettori trovano più noiose

<sup>5</sup> J.S. SPONG, M. LÓPEZ VIGIL, R. LENAERS, J.M. VIGIL, *Oltre le religioni. Una nuova epoca per la spiritualità umana*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2016. Per le altre opere, cfr. la bibliografia a fine libro.

<sup>6</sup> Question & Answer, 23 maggio 2013.

– che offrono abitualmente squarci narrativi della sua vita, utili a inquadrare le opere stesse, e lasciano trasparire il suo affetto per le chiese che ha servito come prete e come vescovo, sempre in primo piano nella difesa dei diritti degli ultimi.

## **In dodici tesi l'appello a una nuova riforma**

Il nucleo del pensiero teologico del vescovo Spong è contenuto nelle dodici tesi che ha proposto alla discussione delle Chiese cristiane. Sono comparse in un articolo dello stesso Spong, pubblicato sul bollettino della diocesi di Newark, *The Bishop's Voice*, nel maggio del 1998, come sintesi del suo libro *Why Christianity must change or die? A Bishop speaks to Believers in Exile*, uscito in quell'anno presso HarperCollins. Furono inviate anche ai principali responsabili delle Chiese nel mondo, con l'invito a discuterle. Un po' come aveva fatto Martin Lutero – l'accostamento è dello stesso Spong – il 31 ottobre del 1517, con l'affissione delle sue novantacinque tesi alla porta della chiesa del castello di Wittemberg, dando così inizio alla Riforma. Le tesi di Spong sono assai più ridotte di numero, ma teologicamente più dirompenti perché, mentre quelle di Lutero vertevano su questioni intra-ecclesiali, sulla base di una visione del mondo arcaica ma ancora accettata, quelle di Spong suppongono il superamento dell'epoca premoderna e introducono al nuovo paradigma storico, invocando coerenza nei suoi confronti. Ecco perché Spong intitola l'articolo di presentazione delle sue tesi "Appello a una nuova riforma".

Il vescovo Spong concludeva l'esposizione delle dodici tesi con queste parole: «Così ho impostato queste tesi oggi di fronte al mondo cristiano e sono qui pronto a discutere ciascuna di esse mentre ci prepariamo a entrare nel terzo millennio». <sup>7</sup> Le 12 Tesi sono state riprese e ampiamente commentate da Spong stesso nell'anno 2015 e tale commento compare ora nel libro *Oltre le religioni*. <sup>8</sup> *continua.....*

<sup>7</sup> J.S. SPONG, *Un cristianesimo nuovo per un mondo nuovo*, Massari, Bolsena 2010, p. 354.

<sup>8</sup> *Oltre le religioni*, cit., pp. 69-120.

# Prefazione

Questo potrebbe essere il mio ultimo libro! È giusto che esso tratti di questioni finali, e così sarà. Sì, lo so che ho già detto “ultimo libro” in precedenza. Questo, in realtà, è il mio quinto “ultimo libro”. Ho persino scritto la mia autobiografia. Si suppone che una persona muoia dopo un’ autobiografia, sia essa solo scritta o già pubblicata. Non è stato il mio caso. Al contrario, ho continuato a vivere quelli che sono stati gli anni più piacevoli e creativi della mia vita, sia professionale sia personale. Durante tale periodo ho scritto altri tre libri. Quando questo libro uscirà, sarò nel mio settantanovesimo<sup>9</sup> anno di vita e, sebbene non dubiti che altri riescano a mantenere ben oltre questa età il rigore intellettuale e la disciplina personale che la stesura di un libro di grande esperienza e competenza richiede, io unisco all’età il fatto che in questo libro culminano i maggiori temi della mia carriera di scrittore. *Vita eterna: una nuova visione* arriva a chiudere un cerchio intorno al quale cammino da qualche tempo e quindi fornisce un’adeguata conclusione a questa fase della mia vita.

Scrivere un altro libro mi avrebbe inevitabilmente obbligato a muovermi in un campo di studio completamente nuovo e in modo significativo. La mia esperienza dice che il soggetto del libro successivo mi si è sempre dischiuso dallo studio fatto in preparazione a quello che stavo scrivendo, così che il nuovo libro non sembra che un altro capitolo che sviluppa o approfondisce un tema analogo. Devo confessare che, sebbene ciò sembrasse ac-

<sup>9</sup>In riferimento all’anno 2009 [n.d.c.].

cadere anche durante la stesura di questo libro, il nuovo soggetto era così vasto e le mie precedenti conoscenze legate a questo tema così scarse, che mi ci sarebbero voluti anni per padroneggiare il materiale necessario per arrischiarmi a scrivere in merito. Poiché non è a mia disposizione così tanto tempo e la mia abilità nell'intraprenderne lo studio necessario è limitata, posso solo mettere insieme queste nuove conoscenze e indicazioni, stimolando e invitando qualcuno delle future generazioni a farne l'oggetto della sua competenza. Perciò lasciatemi semplicemente far notare per la storia che questo libro sulla vita dopo la morte mi ha guidato più in profondità e in modo nuovo verso il quarto vangelo.

Sono stato, in precedenza, poco interessato alla cristologia del vangelo di Giovanni, che mi è sempre parso suggerire che Gesù fosse la presenza di una divinità esterna che finge di appartenere al genere umano. Sono consapevole di quanta influenza sul cristianesimo abbia avuto il vangelo di Giovanni, per quanto riguarda la formazione di dottrine quali l'incarnazione e la santa Trinità. Quel genere di cristologia, ho sostenuto, è diventato del tutto inservibile alla luce delle teorie di Copernico, Galileo, Newton, Darwin, Freud ed Einstein, con cui la fede cristiana deve misurarsi se vuole avere a che fare con il mondo reale di oggi. Tuttavia, quando le mie ricerche per questo libro mi hanno portato dapprima nel tema della coscienza, poi dell'autocoscienza, della coscienza accresciuta e, infine, della coscienza universale, le dichiarazioni giovanee attribuite a Gesù, quali «il Padre e Io siamo una cosa sola» e «se avete visto me, avete visto il Padre», hanno iniziato ad acquisire per me un nuovo senso. Fu allora che avrei voluto essere uno studioso giovaneeo e scrivere sul vangelo di Giovanni da questa nuova prospettiva.<sup>10</sup>

Un secondo aspetto di ciò è stato che, mentre lavoravo a questo libro, divenni sempre più convinto che il vangelo di Giovanni fu scritto sulla base di un primitivo lezionario triennale ebraico e che, se potessimo riportare il suo contenuto a tale contesto, lo leggeremmo molto diversamente da come lo leggono oggi la mag-

<sup>10</sup> Ciò che l'autore ha fatto con: *Il quarto vangelo. Racconti di un mistico ebreo* (2013); cfr. la bibliografia [n.d.c.].

gior parte dei cristiani. Questo significa che, nonostante persone brillanti come C. H. Dodd, Edwyn Hoskyns, William Temple e Raymond Brown, per nominare solo alcuni dei principali studiosi giovannei che ho letto, la chiave per capire questo vangelo non è stata ancora del tutto scoperta, o magari non pienamente utilizzata. Guardare Giovanni prima come un lezionario ebraico e poi vederlo, anziché con categorie d'incarnazione, attraverso gli occhi di una coscienza accresciuta e la prospettiva mistica, che scorge la vita unita al divino e compartecipe dell'eternità è, a mio avviso, la chiave giusta. Attraversare questa soglia significherebbe inoltre che le persone sarebbero portate a vedere l'essenziale identificazione di Gesù con Dio, non in termini incarnazionisti, ma come un nuovo livello di coscienza umana. Ciò costituisce non solo un'appropriata e nuova direzione, ma una scintillante, perfino fulgidamente abbagliante, nuova comprensione. Svilupperò queste idee, solo brevemente, negli ultimi capitoli del libro, ma è stata questa l'esperienza che mi ha portato a desiderare di avere il retroterra e il tempo per guardare l'intero quarto vangelo attraverso queste nuove lenti. Il cristianesimo per me non è più questione di una divinità che invade la terra; riguarda piuttosto un essere completamente umano in cui Dio diventa profondamente presente e intrinsecamente visibile. L'autore del vangelo di Giovanni, ne sono ora convinto, vide ciò e lo capì. Questo è il motivo per cui tale vangelo è così diverso da tutti gli altri libri del Nuovo Testamento. Semplicemente fornisco questo stimolante indizio per il quarto vangelo, cui dovrà essere posta attenzione in futuro. Altri sicuramente svilupperanno questa possibilità, e quando ciò avverrà, scriveranno la possente storia di Gesù in modo nuovo e sorprendente. Se potessi contare di vivere altri cinque anni, lo vorrei fare sicuramente io stesso. Ci proverò di sicuro. Attraverso questa prefazione, comunque, incoraggio altri a intraprendere questo studio e a imboccare questa strada. Gioirò del loro futuro successo. Con questa avvertenza posso ora affermare, senza paura di contraddirmi, e salvo che qualcosa di già scritto finisca per essere pubblicato, che questo è probabilmente il mio ultimo libro.

*continua...*